

porpora della Chiesa romana tre erano esteri: TOMMASO BOURCHIER arcivescovo di Canterbury, STEFANO DE VARDA arcivescovo di Kaloesa,¹ e GIOVANNI BALUE vescovo di Angers. Quest'ultimo, da umilissima condizione salito in alto « con l'ingegno e coi rag-giri », dimorava in quel tempo in Roma quale ambasciatore di Luigi XI a trattarvi dell'abolizione effettiva della prammatica san-zione; ciò spiega la sua nomina.

Tra i cinque Italiani spiccava l'arcivescovo di Napoli OLIVIERI CARAFFA. Teologo, giurista, archeologo, uomo di stato, intendente di cose di guerra, come mostrò nell'ufficio di ammiraglio nella guerra turca, godeva grande stima e autorità nella sua patria, a Roma di una rara popolarità, di cui si addimostro anche degno. Era affabilissimo con tutti, e le sue ricchezze impiegava in ottimi scopi, non ultimo quello di sovvenire i dotti e promuovere gli studii scientifici. In tal modo egli ha guadagnato molti giovani alla Chiesa e agli studii severi.² Paolo Cortesi loda la grande assennatezza, rettitudine e integrità del Caraffa.³

Una persona ancora più esimia era il nepote di Paolo II, MARCO BARBO, prima vescovo di Treviso (1455-1464), poi di Vicenza.⁴ Ad una mitezza eccezionale e ad una profonda pietà questo principe della Chiesa univa una rara conoscenza degli affari e una grande dottrina. Era il disinteresse personificato: essendo ancora in vita donò quasi tutte le sue rendite ai poveri, ai quali legò pure in morte il resto dei suoi averi, « poichè, egli diceva, i beni della Chiesa sono, secondo la dottrina dei padri, l'eredità dei poveri di Cristo ». Unica sua passione era la sua bella biblioteca.⁵ Pietro Barozzi dedicò a questo principe della Chiesa la sua bell'opera

¹ Per lui erasi adoperato dal 1464 il re di Ungheria: v. *Mon. Hung.* I, 305. Cfr. anche *Arch. stor. it.* Ser. 3, XX, 311.

² REUMONT III 1, 259-260. Cfr. CHIOCCARELLUS 286 ss. CIACONIUS II, 1097 ss. CARDELLA 159 s. TOPPI, *Addiz. alla bibl. Napoli.*, Neap. 1683, 189 s. MÜNTZ II, 87. MIGNÉ (622) e CHEVALIER (392) pongono per errore la nomina del cardinal Caraffa nell'anno 1464. Sull'opera di Ferrante in favore del Caraffa vedi TRINCHERA I, 33 s.

³ CORTESIUS, *De cardinalatu* f. xib e ccxxvib.

⁴ Nella Biblioteca di Würzburg nel *Cod. q. I* trovasi: * LEONELLI CHIEREGATI *Oratio in laudem Marci Barbi episc. Vicentini pro ingressu suo in civitatem*, dat. Vicentiae, Kal. Oct. 1464.

⁵ LITTA, *Famiglie*: Barbo. MÜNTZ II, 153. MAZZUCHELLI II 1, 318-319. *Tiara et purp.* Venet. 31 s., 66 ss., 368. Nel *Lib. confrat. S. Mariae de anima* p. 23 v'è questa nota: « Marcus episc. Prenest. card. hospitalis nostri protector et singularis promotor 1479 ». La mitezza del Barbo è lodata in modo particolare da P. CORTESIUS (*De card.* ccxxxvii; cfr. cxxb); un'opera di AMELII TIRRHANI, *De fecunditate*, a lui dedicata trovasi nel *Cod. Vatic.* 2924. Cfr. ABEL I, cxxx. Il 15 marzo 1471 Paolo II * annunzia al doge d'aver conferito il vescovato di Verona al card. M. Barbo. *Lib. brev.* 12, f. 113. Archivio segreto pontificio.